

## TRE LASSE DA "L'ORATORIO DELLA PACE,,

*E finalmente torna il canto della notte sulle staccionate  
i gatti solitari consumati dall'amore  
seguono e seguono con gli occhi la luna  
e dove il vento conduce carovane di nubi dal Sud  
si scatena un dolce diluvio di sorpresa  
si rompe il freno, alla giostra delle stelle  
e girano continue sul fondo umido del cielo.  
Ora è il tempo, ora torna il lento muoversi  
delle aurore e del sole dei tramonti e della sera  
torna il rumore dei passi asfaltati  
che battono sulle finestre aperte dal caldo della notte  
e i cani guardano dolci nell'acqua  
scavano nelle campagne la via per il fiore che torna.*

\* \* \*

*Restano, ora le città vuotate e trapassate  
a ricordi ed a ruderi in un istante  
restano le strade sconvolte senza più indicazioni  
pronte perchè la guida smuova con il cauto piede  
i sassi e mostri la strana immagine degli uomini passati  
che si leva da illogici sepolcri lucidi come vetro;  
restano gli odii e i rancori, reticolati  
sulle oscure vie delle montagne  
restano in fondo ad ognuno  
mandre di lupi in cerca di praterie  
per disperdersi nei torrenti come fiori.*

\* \* \*

*Corrono ancora le grida e i silenzi  
dei giorni passati nel dolore, volano come  
verdi colombe piagate su un cielo di roccia,  
ma già i galli della superbia alzano la cresta nella nostra bocca  
e l'acqua, nera intrisa di menzogne  
sprofondata sottoterra.*

EMILIO TADINI